



Pagine

- [Home page](#)
- [Chi siamo](#)
- [Info per recensioni e interviste](#)
- [Servizi editoriali](#)
- [Contatti](#)
- [Comunicato stampa](#)
- [Grazie a...](#)
- [Concorsi](#)
- [Gemellaggi](#)
- [Eventi](#)
- [News](#)

lunedì 19 settembre 2011

Il mercante di libri maledetti



Il mercante di libri maledetti

Marcello Simoni

Newton Compton Editori

La recensione di Miriam Mastrovito

Può un libro essere pericoloso tanto da rappresentare una minaccia di morte per chiunque lo brami o si avvicini a possederlo?

L'Uter Ventorum è un testo antichissimo, si dice che racchiuda il segreto per invocare gli angeli sulla terra e accedere per loro tramite ai poteri celesti.

Sono in molti a volerlo ma nessuno sembra più sapere dove si trovi dal 1205, anno in cui il suo ultimo possessore, Padre Vivien

De Narbonne, è misteriosamente scomparso.

A distanza di tredici anni, un nobile veneziano riceve una proposta di acquisto da uno sconosciuto che sostiene di avere proprio quel libro, incarica così il mercante di reliquie Ignazio da Toledo di portare a termine la trattativa.

La compravendita, in realtà, si rivelerà irta di ostacoli e, in breve, si trasformerà in una incredibile avventura: una vera e propria caccia al tesoro tra Italia, Francia e Spagna ma anche una corsa contro il tempo in cui saranno coinvolti molteplici attori compreso un tribunale segreto deciso a far sparire il manoscritto maledetto.

Questo il plot di un thriller medievale costruito con grande maestria, tale da tenerci con il fiato sospeso e di farci rivivere la magia di un periodo fitto di mistero.

La trama, frutto di fantasia, si innesta su uno scenario storico-culturale assolutamente realistico. Lo stesso libro oggetto del contendere, benché inventato, richiama per contenuti e genere una serie di altri libri realmente esistiti e messi all'indice dalla Chiesa. Ciò fa sì che l'intero romanzo prenda forma nella dimensione del "verosimile" suscitando un grande coinvolgimento.

I personaggi sfuggono ai canoni tradizionali. Il mercante di Toledo soprattutto, conquista proprio per la sua atipicità, per il suo essere quasi un antieroe. La sua personalità è ammantata di mistero quanto ricca di contrasti. Ignazio è un uomo di grandissima cultura ma è anche un avventuriero, abile nel districarsi in combattimento tanto quanto nel decifrare un crittogramma. Leale con gli amici, sa essere molto scaltro e, all'occorrenza, non disdegna l'inganno. Chi sia in realtà, rimane un mistero che solo in parte ci verrà svelato.

Carismatici, anche se in modo differente, i suoi compagni di viaggio. Willalme è un guerriero di origine francese, che al mercante deve la sua gratitudine per essere stato salvato dalla schiavitù su una nave di pirati. Uberto, invece, è un ragazzo giovanissimo, abbandonato dai genitori, è cresciuto nel Monastero di Santa Maria del Mare e il viaggio intrapreso con Ignazio da

Toledo rappresenta la sua prima occasione di conoscere il mondo fuori. In lui vede il padre che non ha mai avuto, un Magister dalla cui sapienza attingere a piene mani. Il loro rapporto risulterà intriso di profonda tenerezza.

Enigmatico ci appare Dominus, probabilmente colui che regge le fila del gioco. Non si sa chi sia ed è impossibile vederne il volto poiché indossa sempre una maschera rosso sangue (colore emblematico in quanto sembra rappresentare alla perfezione la sua malvagità). La sua identità ci verrà svelata solo in battuta finale e sarà un'autentica sorpresa.

Lo stile è fluido. Nonostante il periodo storico di riferimento e la complessità di alcuni temi trattati, il linguaggio si connota per freschezza e grande fruibilità. Il susseguirsi di capitoli brevi, inoltre, conferisce un ritmo serrato al racconto. I molteplici riferimenti di carattere storico, filosofico o religioso non vengono mai proposti con pedanteria, si inseriscono con grande naturalezza nel tessuto narrativo e stuzzicano l'interesse del lettore soprattutto perché, spesso, propongono un punto di vista alternativo rispetto a quello ufficiale su argomenti noti.

Pur trattandosi del primo volume di una trilogia, *Il mercante di libri maledetti*, è un romanzo autoconclusivo. Al termine della lunga caccia al tesoro, il cerchio si chiude e la nostra curiosità viene abbondantemente appagata. La porta aperta lasciata nel finale, lungi dal suscitare malcontento, ci coglie così come un invito a proseguire nella lettura della saga, invito che dal mio punto di vista risulta foriero di belle promesse.